

Primo volume, & Terza editione
**DELLE NAVIGATIONI
ET VIAGGI**

RACCOLTO GIA DA M. GIO. BATTISTA RAMVSIO,
& con molti & vaghi discorsi, da lui in molti luoghi
dichiarato & illustrato.

NEL QVALE SI CONTENGONO

LA DESCRITZIONE DELL'AFRICA,
*& del paese del Prete Ianni, con varij viaggi, dalla Città di Lisbona, & dal Mar
Rosso insino à Calicut, & all'isole Molucche, doue nascono le Spetierie,
Et la Nauigatione attorno il Mondo.*

Con la Relatione dell'isola Giapan, scoperta nella parte del Settentrione: Et alcuni capitoli
appartenenti alla Geographia, estratti dell'Historia del S. Giouan di Barros Portoghese.

Con TRETAVOLE di Geographia in disegno, che hanno le marine,
secondo le Carte da nauigare de Portoghesi, & fra terra, secondo
gli scrittori che hanno descritto li detti viaggi.

Con due Indici, l'uno delli nomi de gli auctori che descriuono le dette Nauigationi & Viaggi:
L'altro dille cose piu notabili di Geographia, de costumi de popoli, delle spetierie,
& d'altro che in esso volume si contengono.



Con priuilegio del Sommo Pontefice, & dello
Illustriss. Senato Veneto.

IN VENETIA NELLA STAMPERIA DE GIUN
L'ANNO M D LXIII.

291

A gli parte per la pioggia, & parte viene di molto lontano. hor torniamo alla città, quando sarà tempo diremo del sacrificio che fanno à piedi del detto monte. Allhora che noi entrāmo in detta città trouāmo la carouana del Cairo, laqual era venuta 8. giorni prima di noi, perche non venno per la via che venimmo noi, & in detta carouana erano sessanta quattro mila camelli, & cento Mammalucchi. & la prima cosa che hauete da saper di questa città è quello che ognū dice, che l'ha hauuta la maladitione da Dio perch'el paese non produce nè herbe, nè arbori, nè frutti, nè cosa alcuna, & hanno grandissima carestia d'acqua. in modo che se vno volesse bere à sua volonta, non li bastaria quattro quattrini d'acqua al giorno. lo dirò in che modo vittono, vna gran parte del viuer suo gli viene dal Cairo, cioè dal mar rosso. & vi è vn porto chiamato il Ziden che è lontano dalla detta città 40. miglia, gli viene ancora vna grandissima quantità di vettouaglia dell'Arabia Felice, & ancho gran parte ne gli viene dall'E:thiopia, noi trouammo grandissima quantità di pellegrini. dequali alcuni venuan dall'Ethiopia, chi dall'India maggiore, chi dalla minore, & chi dalla Persia, & dalla Soria, veramente non viddi mai in vna terra tanto popolo, per 20. giorni ch'io stetti li. delle qual genti parte ne erano venute per mercantie, parte per guadagnar l'indulgentie & compir i suoi voti, nel che voi intenderete quel che fanno.

Perche fidi
ca che la
Mecca ha
hauuto la
maladitione
da Dio.

Delle mercantie che vengono alla città della Mecca.

Primo diremo della mercantia che vien da piu parti. dall'India maggiore, laqual è posta di qua & di là dal fiume Ganges, vengono assai gioie & perle & d'ogni sorte di spetiarie, & anchora vengono dall'India minore da vna Città chiamata Banghalla grandissima quantità di panni di bambagio, & di seta, & anche dall'Ethiopia certa sorte di spetiarie, per modo che in questa città si fanno grandissimi traffici. li mercantia, cioè di gioie, spetie d'ogni sorte in quantità, bombagio in gran copia, sete & cose odorifere in grandissima abbondantia.

Della perdonanza della Mecca.

Cap. XV.

Hor torniamo alla perdonanza de detti pellegrini. in mezzo della città è vn bellissimo tempio à comparison del Coliseo di Roma. non di quelle pietre grandi, ma di pietre cotte, & è tondo à quel modo, & ha nouanta ouer cento porte intorno, & è in volto. All'entrar del detto tempio si discende per dieci ouer dodici scalini per tutte le parti. & di qua & di là di detta entrata stanno huomini che vendono gioie & nō altra cosa. Et quādo l'huomo è disceso detti scalini, troua il detto tempio in torno coperto, & ogni cosa messo à oro, cioè le mura, et sotto alle dette volte stanno quattro ò cinque mila persone, lequali vedono tutte cose odorifere, & la maggior parte sono poluere per conseruar li corpi humani, quādo si sotterrano, perche de li vanno per tutte le terre de pagani, veramente non si potria dir la suauita, et gli odori che si sentono in quel tempio, che pare essere in vna spetiaria piena di muschio, & benzui, & d'altri odori suauissimi. Alli. 23. di Maggio cominciò il perdono in detto tempio ilqual è in questo modo. che nel mezzo del detto tempio vi è vn discoperto, in mezzo di quello vna torre la cui grandezza è di 5. ouer 6. passi per ogni verso, laqual torre tiene vn panno di seta intorno di altezza di 4. brazza, & enui vna porta tutta d'argento di altezza d'un'huomo, per laqual s'entra in detta torre. & da ciascuna parte dentro della porta stanno alcuni vasi, quali dicono esser pieni di balsamo, che si mostrano solamente il giorno della pentecoste. & dicono gli habitanti quel balsamo esser parte del thesoro del soldano della Mecca. ad ogni quadro di detta torre sono certe reti di ferro rotonde con li busi molto minuti per entrarui dētro il lume. Alli. 23. di maggio tutto il popolo comincia la mattina innanzi giorno andar sette volte intorno alla detta torre sempre toccando & baciando ogni cantone. lontano dalla detta torre cerca 10. ò 12. passi è vn'altra torre, à modo di vna cappella delle nostre cō 3. ò 4. porte in mezzo di questa torre è vn bellissimo pozzo. ilquale è cupo 70 brazza, et tiene acqua salmastra, al detto pozzo stanno 6. ouero 8. huomini deputati à trar acqua per il popolo. elqual quando è andato sette volte intorno alla prima torre, vanno à questo pozzo, & s'accostano all'orlo di quello con la schena dicēdo queste parole. & tutto questo sia per honor di Dio, el piatoso Dio mi perdoni i miei peccati, le qual compite quelli che tirano l'acqua gettano à ciascuna persona 3. secchi d'acqua dalla cima del capo per fino alli piedi, & tutti si bagnano, se ben la vesta fusse di seta, et pōsono quelli matti in questo modo di restar limpidi et netti, & che li loro peccati rimāghino tutti in quel pozzo con quel lauare. & dicono che la prima torre doue vanno in torno sette volte, è la prima casa che edificasse Abraham, & così bagnati tutti se ne vanno per la valle al detto monte, & li stanno duoi giorni, & vna notte. & quando sono tutti à piedi del detto monte, iui fanno questo sacrificio.

Tempio di
la Mecca.

Poluere da
conseruar li
corpi.

I. Mori col
farli gettare
3. secchi
di acqua a-
dollo pesa-
no restare
netti da i
lor peccati

Del modo de sacrificij della Mecca.

Cap. XVI.

Perche la nouita delle cose sue è li piu delle volte dilettable ogni animo generoso, & alle cose grandi

Te il capitano, non
agli risposto di nō.
o, si che siam schia
erche voi non sia-
leua dare tre mila
ti splendori erano
torre, per dar ad
Maumetto, per la
asse nella detta mo
calamita, nè mon-
camelli. il popolo
dal Cairo, & dalla
o.

AP. XIII.

u oltra, & col no-
ar, secondo che fo
ominciammo à cā
quale era gran quā
per miracol di Dio
nostra. non vorrei
rouammo la mon
nderete in che mo
na bianca minuta
ne viene da tramō
lo, l'uno con l'altro
cammelli sono ser
ono & mangiano,
Et qui morirono
qua, beuerono tan
questa arena si co-
ta come arriuam-
mano porta, à mā
di ferro. Dicono al
grandissimo rumo
pericolo, à tale che
pozzo detto di fo
a mila Arabi, tanto
altro, perche sono

P. XIII.

& chi la gouerna.
o bonissime come
ha mura intorno.
e era vna strada ta
rità sono le mon-
tore di questa città
o al gran Soldano
io entrammo nel-
giufo nel piano.
dou'è il passo ben
l'altra bocca di mō
alli due Patriarchi
è alto duoi è tre tiri
& in cima è vna mo
time conserue d'ac-
tal acqua si racco-
glie

grandi incitarlo, pero per sodisfare à molti del medesimo animo soggiugnero briuementē il mo D do che ci offerua ne loro sacrificij, ilquale è questo, che ogni huomo ammazza al manco duoi. o 3. & chi 4. & chi 6. castrati, per modo ch'io credo ben che'l primo giorno si amazzarono piu di 30. mila castrati, scannandoli verso doue leua il sole. & ciascun li daua per amor di Dio à poueri, perche v'erano forse 30. & 40. mila poueri liquali faceuano vna fossa in terra, poi li metteuano dentro sterco di camello, & cosi faceuano vn poco di fuoco. & rostituan al quanto quella carne, & poi la mangiauano. & veramente credo che quelli tanti poueri huomini veniuano piu tosto per la fame, che per il perdono ò indulgentia. & che sia il vero, noi haueuamo gran quantità di cocomeri, che veniuano dall'Arabia Felice, & li mangiauano leuandoli via prima la scorza, la qual gittauamo fuori del nostro padiglione come li suol fare. et li detti poueri itauano à 40. et 50. dinanzi al detto padiglione, & faceuano gran questione tra loro per raccogliere le dette scorze da terra, anchor che fussino piene di sabbione, per questo pareua à noi che venissero piu tosto per mangiare, che per lauari de loro peccati. Il secondo giorno vn Cadi della sede qual è al modo d'un predicador nostro, montò in cima del detto monte, & fece vn sermone à tutto il popolo, il qual sermone durò circa vn' hora, & la somma del suo parlare era questo, che pregaua il popolo che buttando molte lacrime piangesse i suoi peccati, & ferendosi nel petto facesse penitencia, & alzando molto la voce diceua. O Abraham ben voluto da Dio, & amato da Dio: poi diceua o Isaac eletto da Dio, amico di Dio, prega Dio per il popolo del Nabi. & così si sentiuano di grandissimi pianti. & finito ch'ebbe il sermone venne noua, che veniuā gli Arabi. per il che tutti quelli delle carouane come fuori di se corsero in la Mecca con grandissima furia, perche appresso à 6. miglia gia erano giunti piu di ventimila Arabi, iquali voleuano robare le carouane, & noi arriuammo a saluamento alla Mecca. Ma quādo fummo alla meta del cammino, cioè fra la Mecca & il mōte doue si fa il sacrificio, trouammo vn certo muro ò parete vecchio, piccolo, alto quattro braccia, à piedi delquale v'era grandissima quantità di pietre piccoline, lequal sono tirate da tutto il popolo per questo rispetto che intenderete. Dicono che quādo Dio comandò ad Abraham che andasse à far il sacrificio del suo figliuolo, andò prima egli, & disse al figliuolo, che obediendo alli comandamenti de Dio lo douesse seguire. Il figliuolo gli rispose. Io son molto contento di far il comandamento di Dio, & quando il fanciullo Isaac arriuò al sopradetto muro piccolo, dicono che'l diauolo gli apparue in forma d'uno suo amico, & gli disse. Doue vai tu amico mio, Isaac? & egli rispose, vo al padre mio che m'aspetta al tal luoco. & gli disse il diauolo, non andar figliuol mio, che tuo padre ti vuol sacrificare à Dio. & ti vuol far morire. & Isaac gli rispose. Lascial fare, se così è la volonta di Dio, così li faccia. Il diauolo allhora disparue, & poco piu auanti gli apparue in forma d'un'altro suo caro amico, & gli disse le sopra dette parole. Dicono che Isaac gli rispose con furia, et pigliò vna pietra & tirolla nel viso del diauolo, & per questo rispetto quando arriua il popolo al detto luoco, ogn'uno tira vna pietra al detto muro, & poi sene vanno alla città. noi trouammo per le strade di detta città ben quindici ò vntimila colombi, iquali dicono che sono della schiatta di quella colomba che parlaua à Maumeth in forma di spirito santo, iquali colombi volano per tutta la terra à suo piacere, cioè nelle botteghe doue si vende il grano, miglio, riso, & altri legumi, & li padroni di detta roba non hanno liberta d'amazzarli, ne di pigliarli. et se alcuno battesse di quelli colombi, si temeria che la terra rouinalse. et sappiate che li danno grandissima spesa in mezzo del tempio.

Delli unicorni che si trouano appresso il tempio della Mecca animali rarissimi. Cap. XVII.

Vnicorno. Dall'altra banda del detto tempio è vna corte murata, nella qual vedēmo duoi vnicorni, & li si mostrano per cosa marauigliosa, come nel vero è cosa da prenderne admiratione. & sono fatti in questo modo. Il maggiore è fatto come vn poledro di trenta mesi, & ha vn corno nella fronte di lunhezza circa tre braccia. L'altro vnicorno era minore come faria vn poledro d'vn'anno, et ha vn corno lūgo circa quattro palmi. Il color del detto animale è come vn cauallo lasinato scuro. & ha la testa come vn ceruo, & il collo non molto lungo con alcune crine rare et corte che pendono da vna banda, & ha le gambe sottili & lunghe come il capriolo, & il suo piede è vn poco fesso dauanti, & l'unghia è caprina, & ha molti peli di drieto delle gambe. liqual son tanti che fa parer questo animal molto feroce. ma la sua ferocita è coperta da vna mansuetudine che in se di mostra. Questi duoi animali furono presentati al Soldano della Mecca come cosa de molto raro & rara, & che li troua in pochi luochi, & furono mandati da vno Re di Ethiopia, ilqual li fece questo presente per far amicitia con lui.

Come

A

M
cessita
ca. I
guar
ro. lo
& io
chi e
Geno
veri d
maluc
che la
ca, qua
ue era
perche
Portog
ciò à di

B

nire, no
lo, io m
egli non
ch'io m
dilemi
ti priego
mia seri
loro sap
ste parol
maestro
sia lauda
la casa su
lasciasse t
trenta ser
recento c
sto, su mo
vno Re, c
do farà il
co secreto
nando all
C Māmaluc
la Soria, c
di continua
mi à Dio
cane mila
nach'el ve
al Ziden c
ta donna n
prometteu
prometta. I
cere & lan
Arabi, & li
fino alla me

F

Questa c
di lei breuer
le nationi de
quand'io fur

Come l'autore fu cognosciuto in la Mecca, & come uenne con la carouana dell'India.

Cap. XVIII.

A Mi occorre qui mostrare quel che possa l'humano ingegno ne casi occorrenti, quanto la necessita lo constringe. & ben fu à me necessario di mostrarlo per fuggir dalla carouana della Mecca. Essendo io à comprare alcune cose per il mio capitano fui conosciuto da vn Moro, il qual mi guardò nel viso & disse mi. Donde sei tu? lo li risposi son Moro. Egli disse. ch'io non diceua il vero. lo gli dissi. Per la testa di Maumeth io vi giuro che son Moro. & rispose mi. vieni à casa mia. & io andai con lui. quando fui in casa sua egli mi parlò in lingua Italiana, & disse mi. donde era, et ch'ei mi conosciua ch'io non era Moro anchor che glielo diceffe, & mi disse ch'egli era stato in Genoua & in Venetia, & cognosceua molto la maniera di quelle genti. & dauami li segni molto veri delle dette terre. Quando io intesi quello, io gli dissi ch'era Romano, & che mi era fatto Mā maluccho al Cairo. Il che intendēdo egli fu molto contento & fecemi grandissimo honore. Et perche la intentione mia era di passar piu auanti, gli cominciai à dire, se questa era la città della Mecca, qual era tanto nominata per il mondo, & gli domandai dou'erano le gioie, & le spezie, & dou'erano tante sorti di mercantie, quante si dice che qui arriuanò, sol perche lui mi hauelle à dire perche causa non uenivano come erano usate. & p nò domandargli, che ne fusse cagione il Re di Portogallo, perche egli è signore del mar oceano, et del lino Perfico & dell'Arabico, ei mi cominciò à dire di passo in passo la cagione, perche non uenivano le dette robbe come erano usate di uenire, non si accorgendo della mia malitia, & quando mi disse che n'era cagione il Re di Portogallo, io mostrai di hauerne grandissimo dolore, & diceua molto male del detto Re, solo perche egli non pensasse. ch'io fusli contento che li christiani facessero tal viaggio. Quando costui vidde ch'io mi dimoltraua nimico de christiani, fece maggior honore assai, che non faceua p auanti, & disse mi ogni cosa di punto in punto. & quando fui molto ben formato, gli dissi. O amico mio ti priego che tu mi dia il modo o via, ch'io possa fuggire da questa carouana, perche la intentione mia seria di andare à trouar quelli Re, che sono nimici de christiani, perche tu auiso che quando loro sapessero l'ingegno ch'io ho mi mādariano à trouare fino alla Mecca. Et lui stupefatto di queste parole mi disse per la fede del nostro profeta, che sapete voi fare: lo li risposi ch'io era il miglior maestro di far bombarde grosse, che fusse al mondo. vdeò egli questo, disse. Maumetto sempre sia laudato, che ha mandato tal huomo al seruigio de Mori di Dio, per modo ch'ei mi ascose nella casa sua con la sua dōna. & mi pregò ch'io ottenesse dal nostro Capitano della carouana, che lo lasciasse trar fuori della Mecca quindici camelli carichi di spezie, & questo fece egli p non pagar trenta serafsi al Soldano per la gabella. lo li risposi che s'ei mi saluaua in casa sua, ch'io li faria leua recento camelli, se tanti nē hauelle, perche li Māmalucchi hāno la libertā. & quando ei sentì questo, fu molto contento. Dapoi mi amaeistro del modo ch'io haueua à tenere, & de indirizarmi ad vn Re, che stā nella parte dell'India maggiore che si chiama Re di Decan, delqual diremo quando farā il tempo. vn gio. no auanti che la carouana si partisse, mi fece ascondere in casa sua in loco secreto. La mattina seguente andauano per la città grandissima quantità d'instrumenti fornando all'ufanza loro, & i trombetti andauano facendo il bando per tutta la città, che tutti li Māmalucchi sotto pena della vita douessero montar à cauallo, & pigliar il suo viaggio verso la Soria, donde gran perturbatione altringeua il cor mio, quando sentia mandar tal bando, & di continuo mi raccomandaua alla moglie del detto mercante piangendo, & raccomandando mi à Dio che mi campasse da tanta furia, vn martedì mattina si parti la detta carouana, & il mercante mi lasciò nella sua casa con la sua donna, & egli se n'andò con la carouana. & disse alla donna ch'el venerdì seguente mi douesse far accompagnare con la carouana dell'India, che andaua al Ziden cioè al porto della Mecca, che vi sono miglia quaranta. la compagnia che mi fece la detta donna non si potria dire, & massime vna sua nipote molto bella di quindici anni, lequali mi prometteuano, volendo io restare, di farmi ricco. & io per il pericolo presente posposi ogni sua promessa. Il venerdì seguente mi parti con la carouana al mezzo giorno con non piccolo dispiacere & lamentationi delle prefate donne. & à mezza notte arriuammo ad vna certa villetta di Arabi, & li stemmo fino à mezzo giorno del dì seguente. Il sabbato si partimmo, & camināmo fino alla mezza notte, et intrammo nella città del Ziden.

Del Ziden porto della Mecca & del mar rosso.

Cap. XIX.

Questa città non ha mura intorno nè fossa, ma ha bellissime case all'ufanza della Italia. diremo di lei breuemente. detta città è di grandissimo traffico, perche qui arriua vna gran parte di tutte le nationi del mondo, eccetto christiani & Giudei che non vi ponno venir sotto pena della vita. quando io fui giunto nella detta città, subito me nē andai nella Moschea, cioè al tēpio doue erano

La causa che il gran cōorto di le mercantie che sono arriuate alla Mecca è in gran parte macato.

Affluiche vna l'autore p non esser conosciuto,

Come